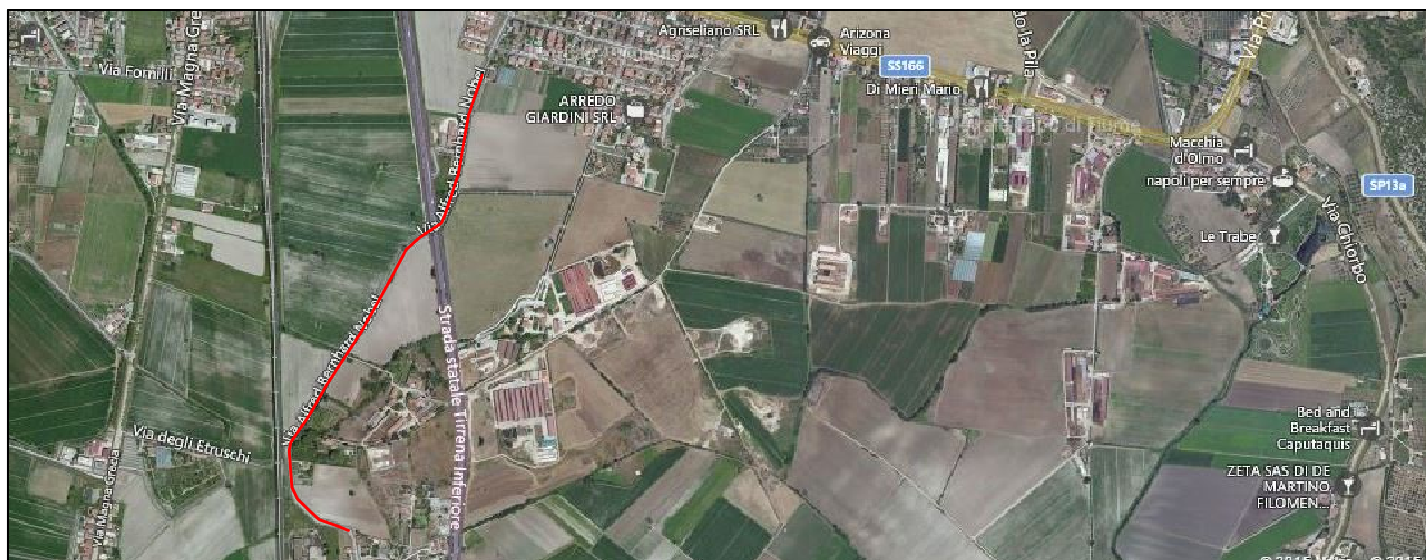




# COMUNE DI CAPACCIO

Provincia di SALERNO

## MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI UNA STRADA COMUNALE RURALE VIA A. B. NOBEL (GIA' CASE BRUCIATE) P.S.R. CAMPANIA 2007-2013 - BANDO DI ATTUAZIONE MISURA 125



COMMITTENTE

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CAPACCIO (SA)

Fase progettuale:

PROGETTO ESECUTIVO

Atto di:

Progetto Esecutivo approvato con :

Delibera G. C. n. \_\_\_\_ del \_\_\_\_ / \_\_\_\_ / \_\_\_\_

ELABORATO

RELAZIONE GENERALE

DATA

SCALA

CODICE FILE

ELABORATO

N. 01

IL R.U.P. e PROGETTISTA

Ing. Carmine GRECO - Area VI

## **Oggetto**

L'Amministrazione Comunale di Capaccio ha espresso la volontà di sviluppare alcune iniziative, in linea con le indicazioni strategiche territoriali, utili a favorire processi di ammodernamento e maggiore integrazione delle diverse filiere agricole, sviluppando e migliorando l'infrastrutturazione rurale a servizio delle aziende operanti nel territorio comunale.

La proposta progettuale per i lavori di "MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI UNA STRADA COMUNALE RURALE VIA A.B. NOBEL (GIA' CASE BRUCIATE) P.S.R. CAMPANIA 2007-2013 – BANDO DI ATTUAZIONE MISURA 125" il cui importo complessivo è pari a € 276.633,31, prevede un insieme di opere indirizzate al miglioramento della percorribilità della viabilità rurale al fine di rendere più agevoli gli spostamenti degli operatori agricoli.

Questi ultimi in tal modo potrebbero accrescere gli investimenti per l'incremento delle produzioni e per la valorizzazione dei prodotti del settore agricolo, comparto trainante per l'economia del territorio.

## **Premessa**

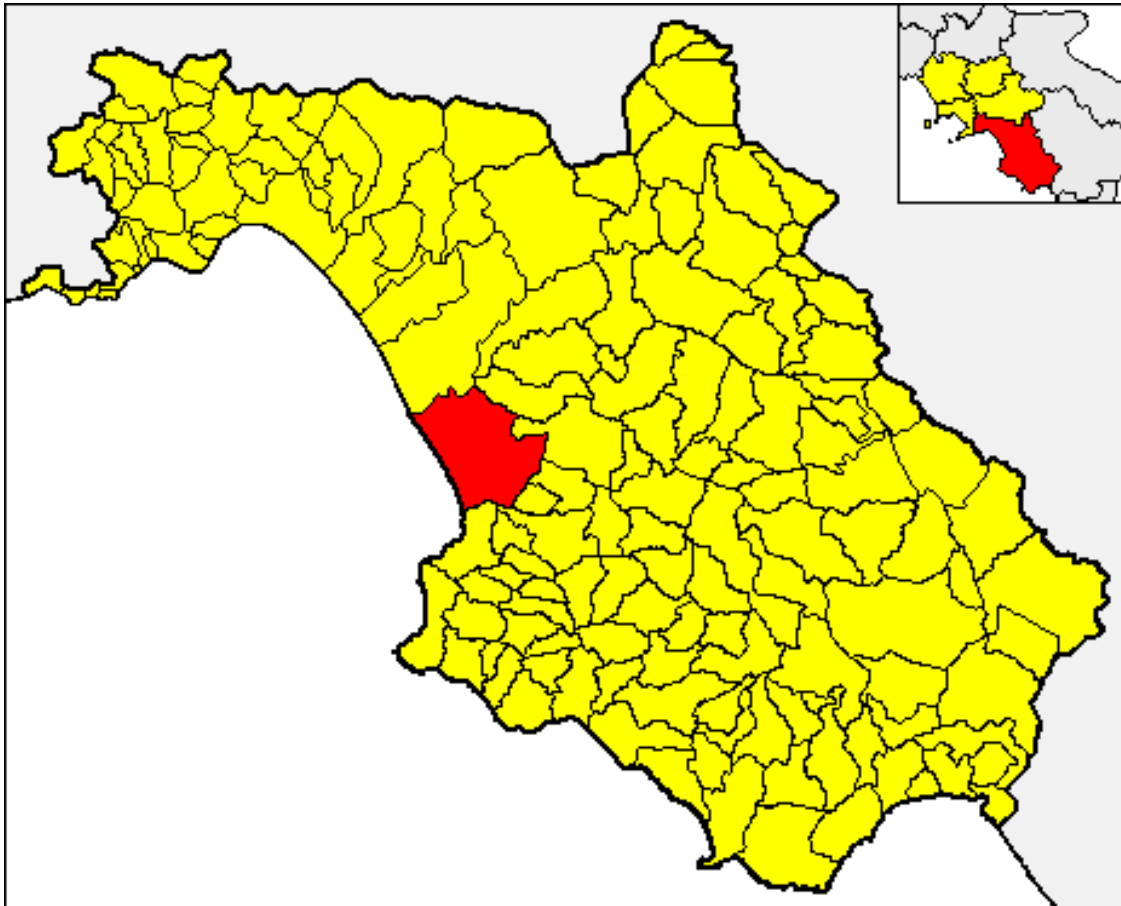
Il settore agricolo ha rappresentato storicamente la principale specializzazione produttiva del Cilento e ad esso si lega un diffuso patrimonio di produzioni storiche che, costituendo la principale fonte di reddito in ambito familiare, hanno rappresentato il reale collante del tessuto sociale e che ad oggi risultano scarsamente significativi sotto il profilo economico. Con il progetto ci si propone di contrastare le consolidate tendenze negative presenti a livello territoriale (spopolamento, disoccupazione e indebolimento del tessuto imprenditoriale) attraverso il sostegno alla rivitalizzazione e riqualificazione del settore primario. Per fare ciò è necessario intervenire sui fattori strutturali ed infrastrutturali.

## **Inquadramento Territoriale e Socio-Economico**

Cittadina ubicata in una zona pianeggiante popolata fin dalla remota antichità; la sua vocazione rurale, scaturita circa un secolo fa dalla bonifica e dalla colonizzazione della piana del fiume Sele, convive con il turismo balneare e culturale oltre che con l'industria. La comunità dei capaccesi, il cui indice di vecchiaia è inferiore alla media, risiede in una gran quantità di case sparse, in aggregati urbani di modestissima entità, in diverse località (tra cui Paestum,) e nel capoluogo comunale. Il comprensorio capaccese non ha uno sviluppo plano-altimetrico uniforme: alla pianura dal volto antropizzato, rigata da strade rettilinee che si incrociano ad angolo retto e dal basso corso dei fiumi Sele e Solofrone, si contrappone una zona collinare e montana che supera i 1.000 metri con il monte Soprano ed è ammantata da boschi di latifoglie e resinose ad alto fusto o governate a ceduo. La pianura sfuma nella spiaggia larga e sabbiosa, fiancheggiata da pini.

Il capoluogo comunale, situato sul versante sinistro della bassa valle del Sele, nel solco che divide le dorsali dei monti Soprano e Sottano, è inserito in un tessuto connettivo di grande efficacia ma altre località del comprensorio sono più favorite dal punto di vista delle comunicazioni: Capaccio Scalo, in particolare, è servito dalla linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria e si affaccia sulla strada statale n. 18 Tirrena Inferiore, che da Salerno discende la costa verso la Calabria. Percorrendo in direzione del capoluogo di provincia

questa scorrevole arteria, si raggiunge, con un tragitto di 29 chilometri, il casello di Battipaglia dell'autostrada Napoli-Reggio Calabria (A3), quindi il porto commerciale e l'aeroporto, che distano 50 e 104 chilometri. Appartiene alla Comunità montana del Calore Salernitano e al Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano nonché alla Riserva naturale regionale Foce Sele-Tanagro. I suoi punti di riferimento in materia di istituzioni sono Agropoli, Eboli e Salerno; per i consumi una certa dipendenza lo lega a Battipaglia, che non è in grado di fare le veci del capoluogo di provincia per i beni e i servizi più rari.

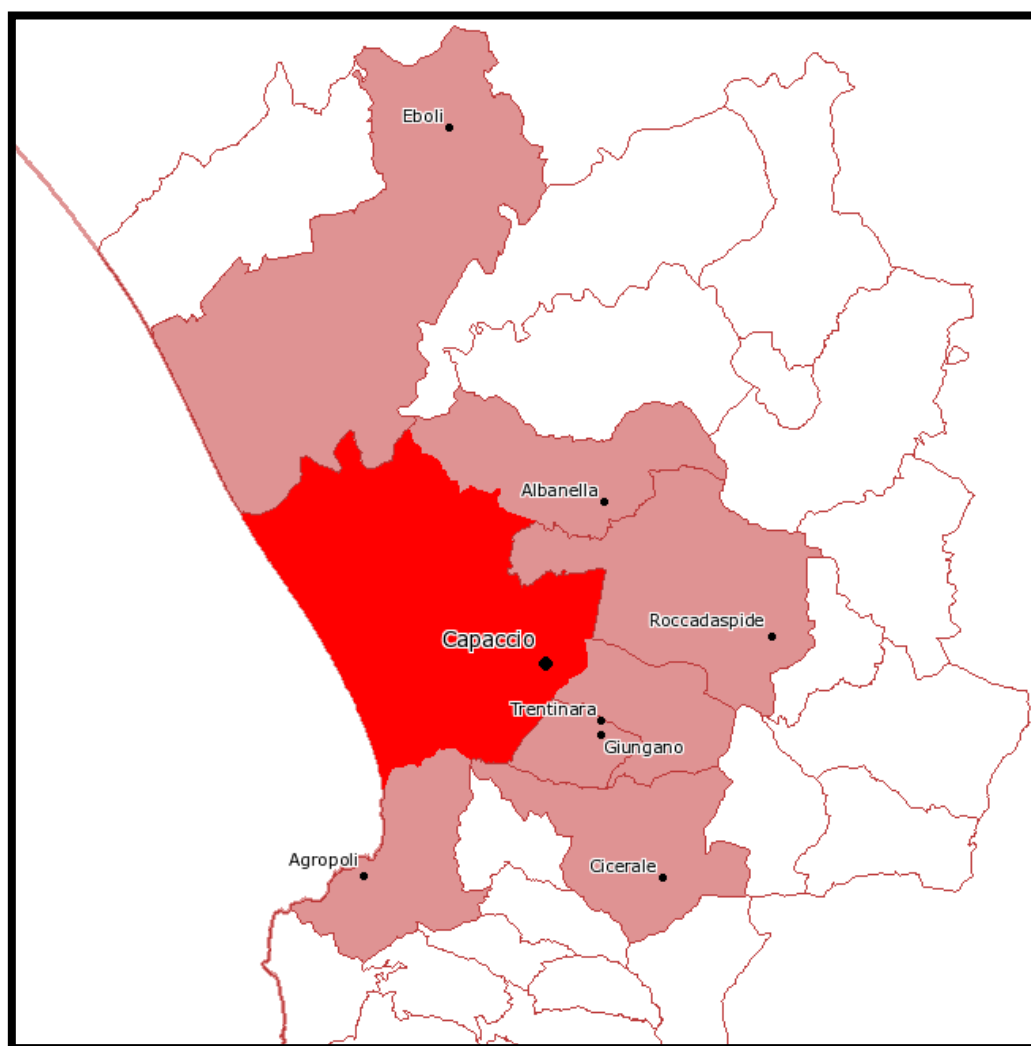


Praticata in modo intensivo nella fertile piana di PAESTUM, l'agricoltura è specializzata nella produzione di cereali, legumi, ortaggi, barbabietole, tabacco e frutta e si affianca alla zootecnia -rinomate le carni e le mozzarelle di bufala locali; rilevante è anche il contributo dell'industria, che si è insediata nei pressi di Capaccio Scalo e lungo il tracciato della statale Tirrena Inferiore, rivolgendosi principalmente alla trasformazione dei prodotti agricoli, alla lavorazione delle carni e alla produzione di materiali edili; come il settore secondario, anche il commercio è connesso alle attività rurali ma è anche di grande sostegno alla vocazione turistica del comune. Quest'ultimo è provvisto di istituti di istruzione secondaria di secondo grado (un liceo scientifico, un istituto professionale agrario ed uno alberghiero); vanta un prestigioso museo archeologico, una biblioteca comunale e innumerevoli sale congressi; possiede una vasta gamma di strutture ricettive (alberghi, campeggi, villaggi turistici, affittacamere, aziende agrituristiche); usufruisce di un poliambulatorio e un ambulatorio, due presidi di guardia medica, un laboratorio privato accreditato e un centro di riabilitazione convenzionato.

### *Fondi comunitari*

Nella nuova Programmazione 2007-2013 della politica di coesione economica e sociale dell'Unione Europea il comune rientra nell'Obiettivo "Convergenza" (che succede al precedente Obiettivo 1 della programmazione 2000-2006). A partire dall'1 gennaio 2007 nelle aree rientranti in tale obiettivo l'impiego dei "fondi strutturali" europei punta ad accelerare il processo di convergenza degli Stati membri e delle regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni di crescita e di occupazione. I settori prioritari d'intervento sono i seguenti: qualità degli investimenti in capitale fisico e umano, sviluppo dell'innovazione e della società basato sulla conoscenza, sull'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, sulla tutela dell'ambiente, sull'efficienza amministrativa. *Cfr. Regolamento (CE) n. 1083/2006 dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione.*

### **Comuni confinanti**



I comuni limitrofi - chiamati anche comuni di prima corona, comuni contigui o comuni confinanti - sono tutti i comuni che condividono una porzione del proprio confine territoriale con quello del comune di Capaccio, essi sono:

Eboli, Agropoli, Roccadaspide, Albanella, Trentinara, Giungano e Cicerale.

Nella tabella seguente sono riportati i principali indicatori e le distanze dalla sede municipale ai comuni limitrofi:

Regione	Provincia	Comune	Superficie (kmq)	Popolazione residente (Istat 2013)	Densità demografica (ab/kmq)	Distanza municipi (km)
1 Campania	Salerno	Capaccio	112,00	22.349	199,5	0,0
2 Campania	Salerno	Eboli	137,48	38.385	279,2	21,2
3 Campania	Salerno	Agropoli	32,52	20.911	643,0	12,9
4 Campania	Salerno	Roccadaspide	64,27	7.315	113,8	12,0
5 Campania	Salerno	Albanella	39,84	6.507	163,3	7,1
6 Campania	Salerno	Trentinara	23,36	1.676	71,8	3,7
7 Campania	Salerno	Giungano	11,54	1.262	109,4	4,0
8 Campania	Salerno	Cicerale	41,07	1.229	29,9	10,2
Totale			462,08	99.634	215,6	media 10,1

## Storia

“La piana di Paestum” così i nostri ascendenti chiamavano l'estensione pianeggiante dai piedi della collina al mare, e le retrostanti alture di Capaccio erano abitate già nella Preistoria; oltre alla Neacropoli di Gaudio, ne abbiamo testimonianze riferibili anche all'età Paleolitica e Neolitica. A maggior ragione il territorio, verso la metà del VII secolo a.C. non poteva non presentare nuclei di abitanti locali, i quali evidentemente non organizzati, non seppero opporsi all'arrivo di coloni greci. L'antica Capaccio, Caput aquis, sorgeva ai piedi del monte Cathena o Calpazio. Un antico documento, risalente al 1051, parla di un nuovo centro abitato, Capaccio nuova, nato ad est del monte Calpazio. Nel 1062 la città fu dominata da Gisulfo II mentre, al tempo di re Ruggiero, signore di Capaccio era Rainolfo di Alife. Dal 1230 il castello di Capaccio sottostava al dominio imperiale. Capaccio venne poi sotto il controllo dei Sanseverino, che presero parte al noto complotto contro Federico II meritando anche l'assedio di Capaccio che, dopo quattro mesi, fu espugnata. Molto probabilmente, in tale occasione fu però distrutta solo la Capaccio Vecchia. Agli inizi del 1300, Capaccio passò di nuovo ai Sanseverino fino a quando, nel 1303, ritornò alla corona. Re Carlo concesse al figlio Raimondo Berengario le signorie di Capaccio, Eboli, Auletta, Laurino, Albanella e Roccadaspide, feudi che passarono poi, nel 1306, all'altro figlio Pietro. Nel 1578 il feudo di Capaccio fu venduto a Cesare d'Avalos d'Aragona che, nel 1594, vendette Capaccio ed Altavilla a Nicola Grimaldi, dei principi di Monaco. Dal 1636, il feudo appartenne alla famiglia Doria, fino all'eversione della feudalità. Di eguale complessità è anche la storia di Paestum, la principale frazione di Capaccio che si presenta con un apparato urbanistico sufficientemente autonomo. La città fu fondata con il nome di Poseidonia sul finire del VII secolo a.C. da coloni greci di Sibari e, grazie alla sue intense attività commerciali, ben presto ebbe grande prosperità, comprovato dall'inestimabile patrimonio archeologico. Verso il 400 a.C. Paestum venne conquistata dai Lucani e poi nel 273 divenne colonia romana con il nome di Paestum. I Romani arricchirono la città di grandi edifici tra cui il Portico del Foro, le Terme, l'Anfiteatro e il cosiddetto Tempio della Pace; Paestum prosperò fino al tardo impero, la città cominciò a cadere in una crisi irreversibile fino a che i suoi abitanti si ridussero ad una esigua comunità, convertita al Cristianesimo, concentratasi nelle vicinanze del Tempio di Cerere, mentre altri salivano le colline per sfuggire alla malaria che vi si era diffusa nonché alle incipienti incursioni dei Saraceni.

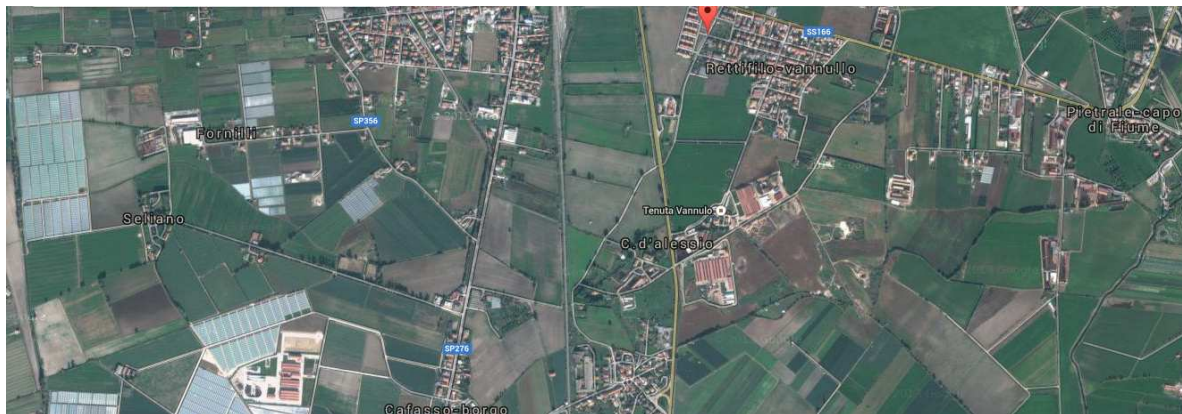
## Le risorse culturali e ambientali

Località di grande fascino e suggestione, dall'Heraion alla foce del Sele, rappresenta uno dei luoghi più significativi dell'archeologia e del mito del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Il Museo Nazionale raccoglie i pregevoli materiali raccolti in città, nelle necropoli dei dintorni e nel Santuario di Hera Argiva alla foce del Sele. Tra i reperti più interessanti si segnala la presenza della metope fittili dell'Heraion di foce Sele, e della tomba "del Tuffatore", datata dal suo scopritore al 480 a.C., uno dei pochi esempi di pittura greca. Nel 1943, nei pressi della Masseria Gaudò, fu scoperta una vasta necropoli preistorica, tra i vari scavi sono state portate alla luce numerose tombe a forno ricavate nel calcare, attribuibili a popolazioni dell'Asia Minore e numerosi altri reperti (vasi, brocche, bicchieri, armi di selce e di rame), ora conservati al Museo di Paestum. Nella zona archeologica emergono i templi di Nettuno, di Cerere e Basilica, mentre sulla destra si apre il Foro, anticamente agorà. Questi templi appartenevano a due santuari distinti: il meridionale dedicato a Hera, e quello settentrionale probabilmente dedicato ad Athena. I tre templi sono di stile dorico, rivolti verso Est; presero il nome "Basilica", tempio di Nettuno, tempio di Cerere, nel Settecento. Degna di attenzione è anche la cinta muraria dell'antica città, che corre per 4750 metri con quattro porte d'ingresso: essa fu costruita dai Greci e poi consolidata e rifatta dai Lucani e dai Romani. L'intera area è percorsa dalla via Sacra, nei cui pressi sono venute alla luce importantissime strutture civili e religiose. Di pari interesse, è l'Heraion, il tempio pagano di Hera Argiva. Il santuario di Hera Argiva sorge presso la riva sinistra del Sele e risale al VII secolo a.C.. La sua scoperta, avvenuta nel 1934-40, è una delle più importanti del secolo nel campo dell'archeologia; il santuario si componeva di un tempio sacro alla divinità venerata, altri templi dedicati a divinità minori e varie cappelle votive appartenenti a diverse città della Magna Grecia. Nei pressi del Museo interessante la Chiesa dell'Annunziata (Basilica paleocristiana o protoromanica), accanto i resti del Castello e la Torre medioevale. Nel territorio comunale è possibile effettuare un itinerario religioso partendo dalla visita alla Basilica Paleocristiana, il monumento più antico e pregevole; in località Gromola, troviamo la Chiesa dedicata a S. Maria Goretti; lungo la strada che porta verso la collina giungiamo alla Cattedrale della Madonna del Granato, eretta nell'XI secolo, il cui culto ricorda quello pagano di Hera Argiva con la sua statua in trono; poco distante troviamo il moderno complesso di spiritualità Getsemani, all'interno è possibile ammirare la statua marmorea del Cristo raccolta in preghiera; proseguendo per i silenziosi tornanti, si entra in Capaccio, troviamo la Chiesa di S. Pietro Apostolo e il Convento dei Frati Minori. A Capaccio Vecchio sono interessanti le rovine, il borgo è sito in posizione dominante rispetto alla piana di Paestum; sul posto sono visibili i ruderi del Castello. Dal punto di vista naturalistico il Comune di Capaccio vanta la presenza di interessanti risorse, la Pineta litoranea cammina lungo la spiaggia di Capaccio ed è costituita da numerose varietà di pino, e caratteristici sono i boschi della montagna del Conte, circa 10 ettari di macchia mediterranea impreziositi da roverella, elce e varie specie di quercia, e di monte Soprano, 15 ettari di macchia mediterranea con castagno, cerro, leccio ed erica. Rilevante sul territorio comunale è la presenza del fiume Sele, questo prende vita sul monte Cervialto e, dopo un percorso di 63 km, sfocia nel golfo di Salerno, precisamente nel comune di Capaccio. Accoglie da sinistra il Tanagro ed il Calore, ed alimenta l'acquedotto pugliese. Ed infine si segnala, la presenza



del fiume Solofrone, fiume a carattere torrentizio che, con il suo breve percorso, taglia il comune di Capaccio.

### Localizzazione dell'area



### Descrizione della viabilità esistente

L'intervento si riferisce particolarmente all'infrastrutturazione viaria a servizio delle attività operanti nella zona di "Via A.B. Nobel". La strada interessata dall'intervento si collega alla strada Statale 166 e si sviluppa a servizio fondi rurali per una lunghezza complessiva di circa 1.325,00 metri lineari, costeggiando sia terreni attualmente produttivi che terreni incolti ma con notevoli potenzialità.

La carreggiata si presenta in parte dissestata con avvallamenti e buche, a causa dell'assenza di zanella.

### Finalità dell'intervento

La finalità dell'intervento è quella di regimentare in modo corretto le acque piovane, attualmente le zanelle mancano per la maggior parte del percorso, tutto ciò comporta che la maggior parte dell'acqua piovana riversandosi lungo il percorso, non avendo un'adeguata regimentazione, risulta essere la causa principale del dissesto, aggravato nei mesi autunnali e invernali dal transito dei mezzi agricoli di elevato peso.

L'intervento è quindi rivolto al ripristino della sede stradale nel tratto di via A.B. Nobel, creando un'ideale pendenza al fine di raccogliere e riversare l'acqua piovana nella zanella laterale che ne provvederà allo smaltimento nella canalizzazione esistente.

### Descrizione dei lavori

Come da documentazione cartografica è evidente un fenomeno di erosione molto accentuato, provocato dallo scorrimento delle acque meteoriche, lungo il percorso allo stato attuale il fondo appare in discrete condizioni, mentre si presenta a tratti non idoneo al transito di veicoli.

I lavori da realizzarsi sono:

- Realizzazione di zanella per lo smaltimento delle acque meteoriche;
- Stesura di sottofondazione stradale in misto di cava stabilizzato per la riconfigurazione della sezione stradale e delle relative pendenze, considerando lo

spessore necessario a garantire adeguata resistenza e a compensare le buche presenti nel tracciato;

- Posa in opera di materiale anticapillare di idonea granulometria prescritta dal CSd'A;
- Posa in opera di conglomerato bituminoso per strato di collegamento (binder) costituito da miscela di aggregati e bitume, secondo le prescrizioni del CSd'A;
- Posa in opera di conglomerato bituminoso per strato di usura (tappetino), costituito da una miscela di pietrischetti e graniglie aventi perdita di peso alla prova Los Angeles (CRN BU n° 34) 20% confezionato a caldo in idoneo impianto, con bitume in quantità non inferiore al 5% del peso degli inerti, e conformemente alle prescrizioni del CSd'A;
- Interventi sostenibili;
- A conclusione dei lavori si disporrà una adeguata segnaletica stradale orizzontale e verticale.

Considerata la particolare posizione del tracciato stradale esistente, la pendenza trasversale per la raccolta delle acque sarà unica, verso un solo lato e di valori compresi tra 1,5 e 2%. Sia la larghezza della sede stradale che la composizione del fondo stradale sono idonei alla destinazione agricola dell'area, quindi con previsione di transito riguardante in particolar modo i mezzi agricoli oltre che autovetture, con carichi derivanti dal trasporto dei prodotti agricoli finiti o delle materie necessarie alla coltivazione.

Sia la larghezza della sede che la composizione del fondo stradale sono stati proporzionati in funzione della destinazione agricola dell'area, quindi con previsione di transito di mezzi agricoli oltre che di autovetture, con carichi derivanti dal trasporto dei prodotti agricoli finiti o delle materie necessarie alla coltivazione.

Si ritiene opportuno segnalare in modo debito, con pali fotovoltaici posti in corrispondenza degli incroci, al fine di ridurre i rischi legati alla circolazione nelle ore serali con condizioni di visibilità ridotta.

Con quanto descritto nella presente relazione, e con quanto esposto negli elaborati progettuali ai quali si rimanda per ogni ulteriore chiarimento.

### **Obiettivi e risultati attesi**

I punti fondamentali nella politica complessiva di governo del territorio comunale sono:

1. valorizzazione delle vocazioni produttive della zona agricola, garantendo la tutela del suolo;
2. sostegno per lo sviluppo di attività connesse all'agricoltura (agriturismo, zootecnia, etc);
3. utilizzo funzionale delle risorse storiche.

In quest'ottica il miglioramento e il potenziamento della rete viaria rurale converge con i sopradetti orientamenti.

Gli indirizzi dell'Amministrazione Comunale, hanno avuto come esito lo studio degli interventi precedentemente descritti, i quali concretizzano due risultati:



- agevolare i collegamenti con le aziende produttive (agricole e zootecniche) che si trovano distanti dal centro abitato e dalla rete viaria principale (strade provinciali e strade statali), risolvendo parte dei problemi dovuti all'isolamento;
- realizzare dei percorsi alternativi al servizio del territorio.